

di genti affinchè gli apparecchiasse la via. Il prelado eseguì la commissione con molto zelo in tutte le città ov'ebbe a passare, altri guadagnandosi colle blandizie e coi doni, altri assoggettando co' saccheggi e cogli incendi. Giunto poi a Roma, non lasciò mezzo che giovar gli potesse. Nulla obbliava il papa Alessandro per tenersi i Romani soggetti, ma non possedendo altri mezzi, tranne quello dell'esortazione, la più parte di essi lo abbandonò, sedotta dalle ricompense che andavano unite a questo abbandono, il quale però non fu di lunga durata. Esisteva fra i Romani e gli abitatori di Tusculo un antico livore, che allora videsi rinnovellato per un mero accidente. I primi, dopo aver dato il guasto ai dintorni di Tusculo, recavansi ad assediare nel maggio 1167 la loro città; e questa, non si trovando aver forza bastevole a resistere, implorò l'aiuto dell'imperatore. Come però Federico trovavasi a' que' giorni occupato nell'assedio di Ancona, diè commissione a Rinaldo di muovere in difesa degli assediati, e poco dopo staccò dal proprio esercito una nuova schiera, inviandogliela come rinforzo sotto la condotta dell'arcivescovo di Magonza. Rinaldo, credendosi allora superiore ai nemici, tentò contro loro una sortita, che però non gli riusciva facilmente. I Romani per tanto rimbaldanziti del riportato vantaggio, osaronò nel dì 30 maggio di presentargli battaglia; se non che ebbero essi a pentirsi di questa lor presunzione, perocchè il prelado, piombando sopra di loro ne uccise quindicimila, secondo alcuni, o novemila, secondo altri, molti ne fece prigionieri, e cacciò il resto in fuga. Rinaldo, dopo questa vittoria, recossi a raggiungere l'imperatore, accompagnandolo sul finire del luglio all'assedio di Roma. Federico, dopo aver presa la città Leonina, si faceva incoronare dall'antipapa nel 1.º agosto insieme coll'imperatrice sua sposa, e Rinaldo pure interveniva a tal cerimonia. Questi nel 14 dello stesso mese fu rapito al mondo dalla malattia epidemica ond'era infetto l'esercito imperiale; e le sue ossa, staccate dalle carni, furono trasferite a Colonia, ed ivi sepolte nella chiesa metropolitana. Questo prelado era adorno di grandi prerogative, delle quali però, siccome abbiamo veduto, non fece sempre il più retto uso. Molto bene egli operò a vantaggio della sua chiesa: adornò la cattedrale di due grandi torri, ri-